

Conferenza stampa dell'avv. Robles

La seduta conclusiva e le risoluzioni del XXIII Congresso

L'appello per il Vietnam e il discorso di Breznev

Rafforzare nel mondo la solidarietà rivoluzionaria

I temi della risoluzione politica: la ricorrenza internazionale e l'unità del movimento comunista, i problemi economici, la democrazia socialista, la cultura, l'unità e la combattività del Partito

(Dalla prima pagina)

direttore della Pravda S. Anin, il poeta Tikhonov. Anche il vecchio maresciallo Voroshilov, uscito dal Comitato centrale al XXIII Congresso è a questa volta eletto.

Le notizie relative alla nomina degli organismi dirigenti del Partito sono state fornite all'apertura di seduta dal segretario generale Breznev che poi data la parola a Suslov, la lettura della dichiarazione del Vietnam.

Esprimendo la volontà e i sentimenti dei comunisti sovietici, di tutto il popolo sovietico, il XXIII Congresso del PCUS condanna con sdegno la nuova aggressione degli Stati Uniti d'America contro il popolo fratello del Vietnam e la dichiarazione — Concedendo una guerra sanguinosa al Vietnam gli imperialisti tentano di schiacciare la lotta di liberazione nazionale del popolo sudvietnamita e di ripulire il sud-est asiatico, attentando apertamente alla sovranità di uno Stato socialista e alla Repubblica democratica del Vietnam. Calpestando le norme elementari del diritto internazionale le truppe americane impiegano in questa guerra i mezzi più crudeli (inquinanti).

La dichiarazione rileva che la guerra nel Vietnam è una minaccia costante alla sicurezza e alla democrazia di altri Stati come la Cambogia e il Laos e un elemento di aggravamento della tensione internazionale. Gli Stati Uniti cercano camuffare il carattere aggressivo delle loro azioni con l'ipotesi di una «difesa della libertà» contro «l'esplosione comunista». Ma con la loro aggressione contro il Vietnam gli Stati Uniti si sono aperti di una vergogna dalla quale non potranno liberarsi mai più.

L'avventura vietnamita dell'imperialismo americano, prosegue la dichiarazione, viene sempre più severamente condannata dalle forze progressive mondiali. Strati sempre più larghi di opinione democratica e appoggiano la giusta causa del popolo vietnamita e si oppongono al suo isolamento politico e morale negli Stati Uniti e in tutto il mondo.

«I comunisti e tutto il popolo dell'Unione Sovietica — afferma il documento — ammirano il coraggio e la fermezza dei patrioti vietnamiti. Essi sono certi che nessuna forza interventista potrà spezzare la volontà del popolo vietnamita che conduce una saggia e giusta lotta per la libertà, l'indipendenza, l'unità, il diritto di decidere da solo del proprio destino. La lotta eroica del popolo vietnamita passerà alla storia come un meraviglioso esempio di coraggio, fermezza e volontà di vittoria».

L'Unione Sovietica, gli altri paesi socialisti, il movimento comunista e operaio mondiale hanno dato e danno al popolo vietnamita un grande e multiforme aiuto. Il 23° Congresso, a nome di tutto il popolo sovietico esige la cessazione dell'aggressione americana e il ritiro delle truppe interventiste dal Vietnam.

La dichiarazione così prosegue: «Il Congresso dichiara con fermezza che nella realizzazione della scalata bellica contro il popolo vietnamita gli aggressori si urteranno col sempre crescente appoggio sovietico al Vietnam. Il popolo vietnamita sarà padrone in casa propria. Nessuno, mai, riuscirà a spegnere la fiaccola del socialismo tenuta alta dalla Repubblica democratica vietnamita».

La dichiarazione aggiunge che il problema vietnamita potrà essere risolto soltanto sulla base del riconoscimento delle rivendicazioni formulate dal governo di Hanoi e del Fronte nazionale di Liberazione del Vietnam del sud.

Queste rivendicazioni si concretano nei seguenti punti: 1) gli Stati Uniti devono immediatamente cessare i bombardamenti e altre azioni aggressive contro la Repubblica democratica del Vietnam; 2) le forze armate degli Stati Uniti e dei loro alleati devono essere ritirate dal territorio del Vietnam del Sud; 3) il Fronte nazionale di Liberazione deve essere riconosciuto come unico e legale rappresentante della popolazione sudvietnamita; 4) il governo americano deve cessare qualsiasi ingerenza negli affari interni del Vietnam e rispettare rigorosamente gli accordi di Ginevra del 1954.

La dichiarazione a questo punto rivolge un appello «a tutti i Partiti comunisti e operai per una ancor più effettiva unità d'azione nella lotta contro l'aggressione americana nel Vietnam, nella offerta di un aiuto e di un appoggio concreto al popolo vietnamita in lotta».

Oggi più che mai — conclude la dichiarazione — è importante che i paesi socialisti e tutti i Partiti comunisti sentano la loro responsabilità internazionale, compiano azioni comuni, e riuniscano attorno a sé tutte le forze progressive, democratiche e pacifiche per combattere l'aggressione imperialista».

La dichiarazione è stata accolta dal congresso con un lungo applauso che ne ha costituito il più caldo e sincera approvazione. Poco più tardi, dopo la votazione delle due risoluzioni, di cui diamo un'ampia analisi in altra parte del giornale, Breznev ha preso la parola per il discorso di chiusura.

«I elementi fondamentali, ha detto il Segretario generale del

PCUS, caratterizzano i lavori di questo Congresso del PCUS. Il primo è costituito dal fatto che il Congresso ha definito gli orientamenti della nostra politica interna e la nostra attività economica per i prossimi 5 anni. Il secondo riguarda l'indicazione uscita dal Congresso di sviluppare la politica estera diretta a creare le condizioni migliori per la costruzione della società comunista, il rafforzamento del sistema socialista mondiale, l'appoggio multiforme alla lotta dei popoli per la libertà nazionale e sociale, al rafforzamento della pace e dei principi di coesistenza pacifica. Il terzo infine consiste nel fatto che il Congresso ha preso la decisione di rafforzare il partito i rapporti ideali organizzativi.

Il Partito comunista della Unione Sovietica — ha proseguito Breznev — si considera come uno dei tanti reparti del movimento comunista e operaio mondiale e per questo ha sempre ritenuto suo dovere di parlare della propria attività non soltanto davanti ai comunisti e al popolo sovietico, ma anche davanti alla classe operaia internazionale. Questo è il senso della presenza al 23° Congresso dei rappresentanti di 86 Partiti comunisti e operai, di formazioni democratiche che hanno raccontato le loro lotte, come crescono e si sviluppano le forze del comunismo mondiale dell'internazionalismo socialista, dell'egualianza di diritti, della non ingerenza negli affari interni, del reciproco rispetto e del riconoscimento della piena indipendenza dei partiti e degli Stati.

Il movimento operaio dei paesi capitalistici — dice poi la risoluzione — conduce contro i gruppi monopolistici delle forze reazionarie dell'imperialismo e dei gruppi capitalisti che si oppongono al potere dei monopoli si raggruppano sempre di più attorno alla classe operaia. Il Congresso pensa che è indispensabile estendere e rafforzare in avvenire i legami di amicizia e di fraternità e la solidarietà rivoluzionaria del popolo sovietico e dei comunisti sovietici con la classe operaia, con tutte le masse lavoratrici dei paesi capitalistici e con le loro organizzazioni democratiche.

Il documento esamina poi i grandi successi ottenuti in questi anni dal movimento operaio, dal nazionalismo e dal socialismo nazionale, ricordando che in questo ultimo periodo 17 nuovi Stati hanno conquistato l'indipendenza e, dopo aver denunciato la gravità e il pericolo delle aggressioni dell'imperialismo, soprattutto contro quei paesi dove sono in corso profonde riforme sociali, affermano che il PCUS continuerà a sostenere i popoli che lottano contro il giogo coloniale e il neo-colonialismo, a sviluppare una vasta collaborazione con i paesi indipendenti, a rafforzare con tutti i mezzi il fronte anti-imperialista e ad estendere le relazioni coi partiti comunisti e democratici rivoluzionari dei giovani Stati.

Sul problema dell'unità del movimento operaio, il documento dopo aver sottolineato la necessità di rafforzare la politica di coesione del movimento comunista internazionale e dell'unità di tutti i partiti fratelli nella lotta contro l'imperialismo e per il rafforzamento dell'impertanza degli incontri multilaterali e bilaterali fra i partiti, afferma che il PCUS, così come la maggioranza dei Partiti fratelli, considera necessaria la convocazione di una nuova conferenza internazionale dei Partiti comunisti e operai quando ne saranno maturate le condizioni.

Il Congresso — dice poi la dichiarazione — approva l'orientamento e l'iniziativa del Comitato centrale per regolare sulla base dei principi del marxismo-leninismo e delle dichiarazioni del 1957 e del 1960 le divergenze sorte nel movimento comunista internazionale e in particolare e approva le misure prese per risolvere i dissaccordi con il Partito comunista cinese. Il Congresso esprime la sua convinzione che i Partiti comunisti e i popoli dell'Unione Sovietica e della Cina finiranno per risolvere ogni difficoltà e per marciare insieme nella lotta per la grande causa rivoluzionaria comune.

La stretta osservanza delle norme formulate con la dichiarazione del '60 — continua il documento — riguardanti i principi dell'egualianza, dell'indipendenza e della non ingerenza, è la condizione necessaria per l'unità del movimento comunista. Il PCUS si pronuncia contro ogni egemonia nel movimento operaio ed è per la egualianza dei diritti e per fraterni rapporti fra tutti i partiti, basati sui principi dell'internazionalismo proletario. L'unità politica e ideologica delle forze comuniste presupp-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8. La risoluzione politica approvata all'unanimità a conclusione dei lavori del XXIII Congresso del PCUS consta di un preambolo e di tre parti, dedicate rispettivamente ai problemi della politica internazionale, della politica interna e del partito.

Nel preambolo — col quale si apriva la linea politica e l'attività pratica del PCUS nonché il rapporto di attività presentato al congresso dal compagno Breznev — si afferma che, negli ultimi anni, «l'attività del Partito si è sviluppata sulla base della linea definita dal XX e dal XXII Congresso per realizzare il programma del PCUS diretto a creare le basi materiali e tecniche del comunismo, a perfezionare i rapporti sociali socialisti e a migliorare l'educazione comunista dei lavoratori».

La prima parte del documento, dedicata ai problemi di politica estera, inizia col riconoscimento dell'acceso peso che ha oggi nel mondo il sistema socialista grazie al rafforzamento della cooperazione politica, economica e militare tra i paesi socialisti sulla base dei principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo socialista, dell'egualianza di diritti, della non ingerenza negli affari interni, del reciproco rispetto e del riconoscimento della piena indipendenza dei partiti e degli Stati.

In questi ultimi anni sono apparse in alcuni paesi prospettive di realizzazione dell'unità d'azione dei diversi distaccamenti dell'internazionalismo socialista, mentre altri gruppi socialisti che si oppongono al potere dei monopoli si raggruppano sempre di più attorno alla classe operaia. Il Congresso pensa che è indispensabile estendere e rafforzare in avvenire i legami di amicizia e di fraternità e la solidarietà rivoluzionaria del popolo sovietico e dei comunisti sovietici con la classe operaia, con tutte le masse lavoratrici dei paesi capitalistici e con le loro organizzazioni democratiche.

Il documento esamina poi i grandi successi ottenuti in questi anni dal movimento operaio, dal nazionalismo e dal socialismo nazionale, ricordando che in questo ultimo periodo 17 nuovi Stati hanno conquistato l'indipendenza e, dopo aver denunciato la gravità e il pericolo delle aggressioni dell'imperialismo, soprattutto contro quei paesi dove sono in corso profonde riforme sociali, affermano che il PCUS continuerà a sostenere i popoli che lottano contro il giogo coloniale e il neo-colonialismo, a sviluppare una vasta collaborazione con i paesi indipendenti, a rafforzare con tutti i mezzi il fronte anti-imperialista e ad estendere le relazioni coi partiti comunisti e democratici rivoluzionari dei giovani Stati.

Sul problema dell'unità del movimento operaio, il documento dopo aver sottolineato la necessità di rafforzare la politica di coesione del movimento comunista internazionale e dell'unità di tutti i partiti fratelli nella lotta contro l'imperialismo e per il rafforzamento dell'impertanza degli incontri multilaterali e bilaterali fra i partiti, afferma che il PCUS, così come la maggioranza dei Partiti fratelli, considera necessaria la convocazione di una nuova conferenza internazionale dei Partiti comunisti e operai quando ne saranno maturate le condizioni.

Il Congresso — dice poi la dichiarazione — approva l'orientamento e l'iniziativa del Comitato centrale per regolare sulla base dei principi del marxismo-leninismo e delle dichiarazioni del 1957 e del 1960 le divergenze sorte nel movimento comunista internazionale e in particolare e approva le misure prese per risolvere i dissaccordi con il Partito comunista cinese. Il Congresso esprime la sua convinzione che i Partiti comunisti e i popoli dell'Unione Sovietica e della Cina finiranno per risolvere ogni difficoltà e per marciare insieme nella lotta per la grande causa rivoluzionaria comune.

La stretta osservanza delle norme formulate con la dichiarazione del '60 — continua il documento — riguardanti i principi dell'egualianza, dell'indipendenza e della non ingerenza, è la condizione necessaria per l'unità del movimento comunista. Il PCUS si pronuncia contro ogni egemonia nel movimento operaio ed è per la egualianza dei diritti e per fraterni rapporti fra tutti i partiti, basati sui principi dell'internazionalismo proletario. L'unità politica e ideologica delle forze comuniste presupp-

pone una lotta implacabile dei marxisti-leninisti contro i revisionisti di destra e di sinistra. Le deviazioni della linea marxista-leninista, così a sinistra come a destra, sono particolarmente dannose quando sono legate a manifestazioni di nazionalismo e di tendenza all'egemonia. I rapporti di forza sull'arena mondiale continuano a svolgersi a vantaggio del socialismo, del movimento operaio e del movimento di liberazione — dice poi il documento, che ricorda però come l'attuale periodo sia caratterizzato dall'incremento dell'aggressione imperialista.

I fatti degli ultimi anni dimostrano che la natura dell'imperialismo non è cambiata e che oggi l'imperialismo americano è la principale forza reazionaria della nostra epoca, quella che gioca il ruolo di genitore mondiale, come è dimostrato dalla crudele aggressione contro il popolo del Vietnam.

Per quanto riguarda l'Europa, il documento denuncia il pericolo rappresentato dalle forze reazionarie della Germania di Bonn che, incoraggiata dagli USA, fanno ogni sforzo per avere nelle loro mani le armi nucleari.

In questa situazione, la politica estera dello Stato sovietico si prefigge questi obiettivi: garantire le condizioni favorevoli all'edificazione del socialismo e del comunismo, rafforzare l'unità e la coesione

tra i paesi socialisti, sostenere i movimenti di liberazione nazionale, difendere sistematicamente i principi della coesistenza pacifica tra Stati a diverso regime sociale, opporre una decisa risposta alle forze aggressive dell'imperialismo, evitare all'umanità una nuova guerra mondiale.

La seconda parte del documento, dopo aver ricordato i successi ottenuti in questi ultimi anni nello sviluppo dell'economia, della cultura e del miglioramento delle condizioni di vita del popolo, afferma che, accanto ai grandi successi registrati in molti settori, il piano settennale non è stato per intero realizzato per un certo numero di ragioni, soprattutto per quanto riguarda l'agricoltura, la chimica, la meccanica. I ritmi di sviluppo del reddito nazionale si sono ristretti con inferiori a quelli previsti. Oltre che per i cattivi raccolti degli ultimi anni e per le necessità imposte dalla difesa, questi insoddisfacenti risultati sono dovuti a debolezze ed errori apparsi nella direzione dell'economia nazionale, alla sottovalutazione dei metodi economici di direzione, all'utilizzazione incompleta degli stimoli materiali e morali, agli errori nella pianificazione, al soggettivismo per la soluzione di un certo numero di problemi economici. Da qui l'importanza delle sessioni del marzo e del settembre '65 del Comitato centrale che hanno rivelato le cause delle insuffi-

cienze e che hanno elaborato nuovi metodi per la direzione dell'economia, e da qui il significato del nuovo piano quinquennale, cui realizzazione è una tappa importante nella lotta del Partito e dei popoli sovietici per la creazione della base materiale e tecnica del comunismo e per il rafforzamento della potenza economica e difensiva del paese».

Il documento riassume poi i principali obiettivi politici del Piano ed indica le linee da seguire per il continuo miglioramento delle condizioni di vita del popolo, sottolineando in particolare il valore degli aumenti di salari, delle pensioni, della settimana di cinque giorni, delle misure prese per i colossali, del grande sforzo che sarà fatto in direzione del progresso della scienza, della salute, della scuola.

Il Congresso sottolinea poi la grande importanza della scienza sovietica, affermando che la attività degli scienziati deve orientarsi verso la soluzione dei problemi della nostra epoca, verso l'accelerazione con tutti i mezzi del progresso scientifico e una rapida introduzione nell'economia dei risultati delle ricerche.

Un compito importante deve essere lo sviluppo delle scienze sociali per quel che riguarda lo studio dei problemi economici, filosofici e sociali nonché i problemi della scienza del diritto in stretto collegamento con i problemi della edificazione del comunismo.

La terza parte del documento affronta i problemi del Partito, affermando che il Comitato Centrale ha portato avanti la linea di stretta osservanza della norma leninista e dei principi collegati. A questo riguardo le sessioni di ottobre e di novembre del '64 del Comitato centrale hanno avuto una grande importanza. Il Partito ha rettificato gli errori dovuti ad una visione nazionale si sono ristretti con inferiori a quelli previsti. Oltre che per i cattivi raccolti degli ultimi anni e per le necessità imposte dalla difesa, questi insoddisfacenti risultati sono dovuti a debolezze ed errori apparsi nella direzione dell'economia nazionale, alla sottovalutazione dei metodi economici di direzione, all'utilizzazione incompleta degli stimoli materiali e morali, agli errori nella pianificazione, al soggettivismo per la soluzione di un certo numero di problemi economici. Da qui l'importanza delle sessioni del marzo e del settembre '65 del Comitato centrale che hanno rivelato le cause delle insuffi-

cienze e che hanno elaborato nuovi metodi per la direzione dell'economia, e da qui il significato del nuovo piano quinquennale, cui realizzazione è una tappa importante nella lotta del Partito e dei popoli sovietici per la creazione della base materiale e tecnica del comunismo e per il rafforzamento della potenza economica e difensiva del paese».

Il documento riassume poi i principali obiettivi politici del Piano ed indica le linee da seguire per il continuo miglioramento delle condizioni di vita del popolo, sottolineando in particolare il valore degli aumenti di salari, delle pensioni, della settimana di cinque giorni, delle misure prese per i colossali, del grande sforzo che sarà fatto in direzione del progresso della scienza, della salute, della scuola.

«Processate gli assassini di Delgado»

Il legale della famiglia del generale afferma che la magistratura italiana può incriminarne due

«Due dei maggiori responsabili dell'assassinio del generale Humberto Delgado sono in Italia: il dott. Ernesto Maria Bisogno e il prof. Mario De Carvalho. La magistratura spagnola ha chiesto l'estradizione una settimana fa. Se sarà accordata, bene. Altrimenti faremo di tutto perché i due vengano processati in Italia per crimini commessi all'estero».

Chi parla è l'avv. Mariano Robles, legale della famiglia Delgado, riunito ieri a una conferenza stampa in un albergo romano, facendo il punto delle indagini giudiziarie spagnole nei mesi scorsi e dei procedimenti in corso contro otto ordini di arresto contro persone accusate di aver partecipato all'assassinio di Delgado. Leader esile dell'opposizione alla dittatura di Aznar in Portogallo, la Spagna si interessa al caso perché il generale Delgado venne rapito mentre si trovava in territorio spagnolo e poi ucciso nei pressi della frontiera con il Portogallo. In quest'azione la Spagna ha navitato ai estremi della violazione della propria sovranità territoriale.

L'accusa maggiore che l'avvocato Robles ha lanciato a De Carvalho e Bisogno è quella di aver organizzato il rapimento e l'uccisione di Delgado. In particolare, il prof. Mario De Carvalho avrebbe convinto il generale a partecipare a una riunione a Badajoz. Nella riunione si sarebbe dovuto discutere delle future azioni dell'opposizione al governo salazariano. Invece era un vile tranello: servi per attirare Delgado in territorio spagnolo e ucciderlo.

Queste accuse non sono nuove. De Carvalho le ha sempre respinte ricorrendo anche a denunce contro coloro che gliene hanno mosse. L'avv. Robles ha però affermato di poterle documentare e ha aggiunto che esse vennero mosse in modo diretto anche dalla magistratura spagnola. L'opposizione al governo in merito alla estradizione in merito alla estradizione.

L'avv. Robles non ha limito le proprie accuse a De Carvalho e Bisogno. Il legale della famiglia Delgado — il quale si trova in Italia per ottenere notizie in merito alle indagini in corso nel nostro paese — ha affermato che la PIDE (cioè la polizia portoghese di difesa dello stato) non è estranea all'assassinio del generale. «L'ultimo ordine di arresto — ha spiegato a tale proposito l'avv. Robles — è stato emesso nei confronti di Antonio Genralves Somoza, nella qualità di capo posto della polizia di frontiera della PIDE. Ciò perché uno degli assassini di Humberto Delgado ha potuto varcarla la frontiera portoghese spagnola con un passaporto che proprio la PIDE aveva ritirato con una scusa qualunque».

«Somoza», dice Robles, «non è un assassino, ma un funzionario che permise a uno degli assassini — Felice Garcia Taveira, capo della polizia dell'Angola — di passare la frontiera».

Secondo le dichiarazioni dell'avv. Robles, la magistratura spagnola è ormai in possesso di tutte le prove necessarie per fare giustizia sull'assassinio del generale Delgado. Queste prove colpiscono — sempre a detta del legale della famiglia dell'ucciso — in modo particolare il dott. Bisogno, indicato come membro dell'O.A.S. e il prof. De Carvalho, il quale dovrebbe essere invece un agente della PIDE. Il legale non ha nasconduto le difficoltà che si frappongono alla concessione dell'estradizione per i due imputati: il primo infatti, è cittadino italiano e difficilmente verrà messo nelle mani della magistratura spagnola; il secondo è cittadino portoghese, anche se da anni risiede in Italia, e solo la richiesta del suo paese potrebbe essere accolta. «E' proprio per questo — ha aggiunto l'avv. Robles — che noi siamo decisi a chiedere che l'Italia dia inizio a un procedimento penale contro i due, tenendo conto anche del fatto che l'assassinio di Delgado è stato organizzato, almeno in parte, in questo paese».

Il raccolto sarà minore perché la straordinaria siccità del 1965 ha notevolmente diminuito le possibilità oggettive della produzione. Il miglioramento della qualità del lavoro ha comunque consentito di superare le aspettative. Quest'anno sono state sostanzialmente raddoppiate le strutture organizzative, le macchine e i metodi per la grande prova dell'anno prossimo, il cui raccolto è già stato fissato nel volume di sette milioni e mezzo di tonnellate.

s. f.

di aver organizzato il rapimento e l'uccisione di Delgado. In particolare, il prof. Mario De Carvalho avrebbe convinto il generale a partecipare a una riunione a Badajoz. Nella riunione si sarebbe dovuto discutere delle future azioni dell'opposizione al governo salazariano. Invece era un vile tranello: servi per attirare Delgado in territorio spagnolo e ucciderlo.

Chi parla è l'avv. Mariano Robles, legale della famiglia Delgado, riunito ieri a una conferenza stampa in un albergo romano, facendo il punto delle indagini giudiziarie spagnole nei mesi scorsi e dei procedimenti in corso contro otto ordini di arresto contro persone accusate di aver partecipato all'assassinio di Delgado. Leader esile dell'opposizione alla dittatura di Aznar in Portogallo, la Spagna si interessa al caso perché il generale Delgado venne rapito mentre si trovava in territorio spagnolo e poi ucciso nei pressi della frontiera con il Portogallo. In quest'azione la Spagna ha navitato ai estremi della violazione della propria sovranità territoriale.

L'accusa maggiore che l'avvocato Robles ha lanciato a De Carvalho e Bisogno è quella di aver organizzato il rapimento e l'uccisione di Delgado. In particolare, il prof. Mario De Carvalho avrebbe convinto il generale a partecipare a una riunione a Badajoz. Nella riunione si sarebbe dovuto discutere delle future azioni dell'opposizione al governo salazariano. Invece era un vile tranello: servi per attirare Delgado in territorio spagnolo e ucciderlo.

Chi parla è l'avv. Mariano Robles, legale della famiglia Delgado, riunito ieri a una conferenza stampa in un albergo romano, facendo il punto delle indagini giudiziarie spagnole nei mesi scorsi e dei procedimenti in corso contro otto ordini di arresto contro persone accusate di aver partecipato all'assassinio di Delgado. Leader esile dell'opposizione alla dittatura di Aznar in Portogallo, la Spagna si interessa al caso perché il generale Delgado venne rapito mentre si trovava in territorio spagnolo e poi ucciso nei pressi della frontiera con il Portogallo. In quest'azione la Spagna ha navitato ai estremi della violazione della propria sovranità territoriale.

L'accusa maggiore che l'avvocato Robles ha lanciato a De Carvalho e Bisogno è quella di aver organizzato il rapimento e l'uccisione di Delgado. In particolare, il prof. Mario De Carvalho avrebbe convinto il generale a partecipare a una riunione a Badajoz. Nella riunione si sarebbe dovuto discutere delle future azioni dell'opposizione al governo salazariano. Invece era un vile tranello: servi per attirare Delgado in territorio spagnolo e ucciderlo.

Chi parla è l'avv. Mariano Robles, legale della famiglia Delgado, riunito ieri a una conferenza stampa in un albergo romano, facendo il punto delle indagini giudiziarie spagnole nei mesi scorsi e dei procedimenti in corso contro otto ordini di arresto contro persone accusate di aver partecipato all'assassinio di Delgado. Leader esile dell'opposizione alla dittatura di Aznar in Portogallo, la Spagna si interessa al caso perché il generale Delgado venne rapito mentre si trovava in territorio spagnolo e poi ucciso nei pressi della frontiera con il Portogallo. In quest'azione la Spagna ha navitato ai estremi della violazione della propria sovranità territoriale.

L'accusa maggiore che l'avvocato Robles ha lanciato a De Carvalho e Bisogno è quella di aver organizzato il rapimento e l'uccisione di Delgado. In particolare, il prof. Mario De Carvalho avrebbe convinto il generale a partecipare a una riunione a Badajoz. Nella riunione si sarebbe dovuto discutere delle future azioni dell'opposizione al governo salazariano. Invece era un vile tranello: servi per attirare Delgado in territorio spagnolo e ucciderlo.

Chi parla è l'avv. Mariano Robles, legale della famiglia Delgado, riunito ieri a una conferenza stampa in un albergo romano, facendo il punto delle indagini giudiziarie spagnole nei mesi scorsi e dei procedimenti in corso contro otto ordini di arresto contro persone accusate di aver partecipato all'assassinio di Delgado. Leader esile dell'opposizione alla dittatura di Aznar in Portogallo, la Spagna si interessa al caso perché il generale Delgado venne rapito mentre si trovava in territorio spagnolo e poi ucciso nei pressi della frontiera con il Portogallo. In quest'azione la Spagna ha navitato ai estremi della violazione della propria sovranità territoriale.

s. f.

Cuba: entro maggio cinque milioni di tonnellate di zucchero

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 8. In questi giorni di Pasqua tutti i membri del Comitato centrale del Partito comunista cubano sono impegnati nel taglio della canna da zucchero, insieme con centinaia di migliaia di cubani che hanno lasciato per quindici giorni il loro lavoro abituale per unirsi ai macheteros che stanno abbattendo da mesi la canna nelle piantagioni di tutta l'isola. Con questo impulso si pensa di poter completare il quarto milione di tonnellate di zucchero prima della fine di aprile e di raggiungere o superare i cinque milioni entro il mese di maggio, chiudendo così il raccolto con un mese di anticipo rispetto all'anno passato.

Il raccolto sarà minore perché la straordinaria siccità del 1965 ha notevolmente diminuito le possibilità oggettive della produzione. Il miglioramento della qualità del lavoro ha comunque consentito di superare le aspettative. Quest'anno sono state sostanzialmente raddoppiate le strutture organizzative, le macchine e i metodi per la grande prova dell'anno prossimo, il cui raccolto è già stato fissato nel volume di sette milioni e mezzo di tonnellate.

s. f.

A Roma

Il Convegno del SNASE sulla «scuola integrata»

Il Convegno nazionale sulla scuola integrata indetto dal Senato Nazionale Autonomo Scuola Elementare avrà luogo a Roma il 16 e il 17 aprile nel Salone di via G. A. Guattani 9. Tale convegno si propone di puntualizzare i caratteri, le prospettive e i modi d'attuazione della scuola integrata, cioè a pieno tempo e idoneamente corredata dagli indispensabili servizi sociali e assistenziali atti a rendere autentica comunità educativa, luogo di lavoro e gioco comune, di studio e di libere attività opzionali, così come è richiesto dagli sviluppi delle moderne scienze dell'educazione e dalle trasformazioni profonde in atto nella società.

Tra gli altri il sen. Piero Carli, sottosegretario di Stato alla P.I., il prof. L. Borghi dell'Università di Firenze, l'on. G. Arian Levi, la prof. D. Bertoni Jovine (dell'Università di Firenze), l'on. T. Codignola, professor R. Aperti (dell'Università di Cagliari), l'on. S. Vallitutti, il dott. G. Molino (dell'AAI), il prof. R. Mazzetti (dell'Università di Salerno), il prof. A. Santoni Ruggiu (dell'Università di Firenze).

Ecco il programma dei lavori: sabato 16 aprile, ore 16: apertura del dott. dir. Sirio Giannone, Segretario nazionale del SNASE; prof. Aldo Visalberghi (dell'Università di Roma): La scuola moderna come scuola integrata e problema degli orari e calendari scolastici; prof. Giacomo Cives (dell'Università di Roma): Prospettive di attuazione della scuola integrata; prof. Aldo Fabi (dell'Università di Urbino): La funzione direttiva nella scuola integrata. Segue la discussione. Domenica 17 aprile, ore 9: dottor Dino Carlesi; Pluriclassi e

scuola integrata, dott. imp. A. Chille Guerra; Enti locali e scuola integrata; dott. Giacomo Santucci; La scuola integrata nel comprensorio del Chiascio; programmazione e previsione di spesa; dott. Marcello Trentanove; La formazione degli insegnanti delle attività integrative. Discussione. Domenica 17 aprile, ore 15.30: altre comunicazioni, discussione, conclusioni.

GIAKARTA, 8. Nessun ministro finora si potrà prendere contatto con il Presidente Sukarno senza essere autorizzato dal vice Primo ministro competente per il suo dicastero. Inoltre qualunque ministro ricevuto da Sukarno dovrà immediatamente rendere conto del suo colloquio allo stesso vice Primo ministro da cui dipende. Queste informazioni, fornite dal generale Hub Subroto, rivelano chiaramente lo stato dei rapporti fra il regime militare instaurato dal gen. Subroto e il Presidente Sukarno, alla cui autorità costituzionale i generali di destra non ostantemente richiamarsi. In realtà a Sukarno, come si vede, è stata sottratta qualsiasi libertà di movimento, mentre nel controllo con difficoltà tutto le azioni.

Per Sukarno solo colloqui «autorizzati» dai generali

GIAKARTA, 8. Nessun ministro finora si potrà prendere contatto con il Presidente Sukarno senza essere autorizzato dal vice Primo ministro competente per il suo dicastero. Inoltre qualunque ministro ricevuto da Sukarno dovrà immediatamente rendere conto del suo colloquio allo stesso vice Primo ministro da cui dipende. Queste informazioni, fornite dal generale Hub Subroto, rivelano chiaramente lo stato dei rapporti fra il regime militare instaurato dal gen. Subroto e il Presidente Sukarno, alla cui autorità costituzionale i generali di destra non ostantemente richiamarsi. In realtà a Sukarno, come si vede, è stata sottratta qualsiasi libertà di movimento, mentre nel controllo con difficoltà tutto le azioni.

GIAKARTA, 8. Nessun ministro finora si potrà prendere contatto con il Presidente Sukarno senza essere autorizzato dal vice Primo ministro competente per il suo dicastero. Inoltre qualunque ministro ricevuto da Sukarno dovrà immediatamente rendere conto del suo colloquio allo stesso vice Primo ministro da cui dipende. Queste informazioni, fornite dal generale Hub Subroto, rivelano chiaramente lo stato dei rapporti fra il regime militare instaurato dal gen. Subroto e il Presidente Sukarno, alla cui autorità costituzionale i generali di destra non ostantemente richiamarsi. In realtà a Sukarno, come si vede, è stata sottratta qualsiasi libertà di movimento, mentre nel controllo con difficoltà tutto le azioni.

GIAKARTA, 8. Nessun ministro finora si potrà prendere contatto con il Presidente Sukarno senza essere autorizzato dal vice Primo ministro competente per il suo dicastero. Inoltre qualunque ministro ricevuto da Sukarno dovrà immediatamente rendere conto del suo colloquio allo stesso vice Primo ministro da cui dipende. Queste informazioni, fornite dal generale Hub Subroto, rivelano chiaramente lo stato dei rapporti fra il regime militare instaurato dal gen. Subroto e il Presidente Sukarno, alla cui autorità costituzionale i generali di destra non ostantemente richiamarsi. In realtà a Sukarno, come si vede, è stata sottratta qualsiasi libertà di movimento, mentre nel controllo con difficoltà tutto le azioni.

Le conclusioni

(Dalla prima pagina)

Unilaterale impostazione dei rapporti con la gioventù sulle quali abbiamo insistito anche nella scorsa. Abbiamo avuto anzi un pieno discorso della Furber, ministro della Cultura, che ha voluto sottolineare che l'opera di convinzione politica fra gli intellettuali va condotta con particolare tatto, intelligenza e forza persuasiva. Questi accenti estremi sui problemi culturali sono assenti anche dalla risoluzione politica che è stata votata questa mattina e che deve costituire il documento più importante del congresso. Molto misurato, soppesato con estrema attenzione in tutte le sue parti e in tutte le sue espressioni, il nuovo testo sintetizza con equilibrio le parti essenziali del rapporto introduttivo di Breznev. Esso non contiene quindi formulazioni nuove, ma elenca egualmente una serie di dichiarazioni politiche che vale la pena di rilevare.

La risoluzione segnala l'inasprita aggressività dell'imperialismo contro i paesi indipendenti dove si affrontano «profonde riforme sociali». Il congresso ha quindi impegnato il Comitato centrale a intensificare il suo appoggio ai popoli che si trovano sotto questa minaccia.

Circa i problemi del movimento comunista internazionale, il congresso ha approvato la linea di condotta scelta dalla Direzione del partito nei confronti della Cina per la coesione del movimento vi è un apprezzamento degli incontri bilaterali e multilaterali fra i partiti e per la loro disinquinata, ferma e obiettiva neutralità di una conferenza globale viene rinviata ai tempi in cui le condizioni si saranno mature».

(Dalla prima pagina)

co queste relazioni su una base di piena egualianza. Sui problemi interni — quelli economici in particolare — non si è aggiunto molto a quanto già era stato detto nei giorni scorsi. La risoluzione ricorda che il prossimo anno si compiono 20 anni dalla realizzazione, almeno per l'essenziale, il passaggio alle istituzioni medio generali. Questo programma, unito a quello di espansione produttiva e di più largo impegno della scienza nella sfera dell'economia, non può che accentuare la maturità della società sovietica e la sua esigenza di sviluppo democratico.

Pur riconoscendo l'esistenza di un problema politico nei rapporti con la gioventù — si parla della necessità di combattere, là dove esistono, la apoliticità, lo spirito di proprietà, il nichilismo nei confronti degli ideali socialisti — la risoluzione sembra piuttosto orientarsi verso il ricerca di una soluzione a medio termine di spiegazione e di conquista ideale.

Infine sono stati presentati al congresso i nuovi organismi di direzione usciti dal Comitato centrale che era stato eletto ieri in seduta chiusa. Come tutti si aspettavano, Breznev è stato confermato alla testa del partito nella nuova carica di Segretario generale. Dalla Direzione che ha ripreso il vecchio nome di Politburo, sono comparse due figure note che pur servivano in prima fila nella presidenza del congresso: Mikhozin e Smerik Erano i due dirigenti più amati, entrambi più che settantenni, entrambi attivi fin dall'epoca della Rivoluzione d'Oro. Entrambi, come viene sottolineato, sono persone progressiste di recarsi a Londra e a Oslo per tenere conferenze su invito di organizzazioni studentesche locali. Lynd ha ottenuto il passaporto dopo aver formalmente promesso, su quanto ha dichiarato a Washington il suo legale — di non recarsi in paesi non consentiti ai cittadini americani.

(Dalla prima pagina)

Unilaterale impostazione dei rapporti con la gioventù sulle quali abbiamo insistito anche nella scorsa. Abbiamo avuto anzi un pieno discorso della Furber, ministro della Cultura, che ha voluto sottolineare che l'opera di convinzione politica fra gli intellettuali va condotta con particolare tatto, intelligenza e forza persuasiva. Questi accenti estremi sui problemi culturali sono assenti anche dalla risoluzione politica che è stata votata questa mattina e che deve costituire il documento più importante del congresso. Molto misurato, soppesato con estrema attenzione in tutte le sue parti e in tutte le sue espressioni, il nuovo testo sintetizza con equilibrio le parti essenziali del rapporto introduttivo di Breznev. Esso non contiene quindi formulazioni nuove, ma elenca egualmente una serie di dichiarazioni politiche che vale la pena di rilevare.

La risoluzione segnala l'inasprita aggressività dell'imperialismo contro i paesi indipendenti dove si affrontano «profonde riforme sociali». Il congresso ha quindi impegnato il Comitato centrale a intensificare il suo appoggio ai popoli che si trovano sotto questa minaccia.

Circa i problemi del movimento comunista internazionale, il congresso ha approvato la linea di condotta scelta dalla Direzione del partito nei confronti della Cina per la coesione del movimento vi è un apprezzamento degli incontri bilaterali e multilaterali fra i partiti e per la loro disinquinata, ferma e obiettiva neutralità di una conferenza globale viene rinviata ai tempi in cui le condizioni si saranno mature».

(Dalla prima pagina)

Unilaterale impostazione dei rapporti con la gioventù sulle quali abbiamo insistito anche nella scorsa. Abbiamo avuto anzi un pieno discorso della Furber, ministro della Cultura, che ha voluto sottolineare che l'opera di convinzione politica fra gli intellettuali va condotta con particolare tatto, intelligenza e forza persuasiva. Questi accenti estremi sui problemi culturali sono assenti anche dalla risoluzione politica che è stata votata questa mattina e che deve costituire il documento più importante del congresso. Molto misurato, soppesato con estrema attenzione in tutte le sue parti e in tutte le sue espressioni, il nuovo testo sintetizza con equilibrio le parti essenziali del rapporto introduttivo di Breznev. Esso non contiene quindi formulazioni nuove, ma elenca egualmente una serie di dichiarazioni politiche che vale la pena di rilevare.

La risoluzione segnala l'inasprita aggressività dell'imperialismo contro i paesi indipendenti dove si affrontano «profonde riforme sociali». Il congresso ha quindi impegnato il Comitato centrale a intensificare il suo appoggio ai popoli che si trovano sotto questa minaccia.

Circa i problemi del movimento comunista internazionale, il congresso ha approvato la linea di condotta scelta dalla Direzione del partito nei confronti della Cina per la coesione del movimento vi è un apprezzamento degli incontri bilaterali e multilaterali fra i partiti e per la loro disinquinata, ferma e obiettiva neutralità di una conferenza globale viene rinviata ai tempi in cui le condizioni si saranno mature».